

La security in campo protegge l'evento sportivo

Stefano Scaini

Le attività di "detection" sono centrali per individuare subito le potenziali minacce che derivano dall'impiego illecito o criminale di materiali esplosivi

L'analisi di scenario e la conseguente valutazione dei rischi in ottica Security, riferita ad un impianto sportivo ad elevata capacità ricettiva, richiede una particolare attenzione in virtù di problematiche e criticità assolutamente "sui generis".

Non dobbiamo infatti dimenticare quanto una struttura di questo tipo, durante il proprio arco temporale di utilizzo, possa essere adibita ad attività quanto mai differenziate:

eventi di carattere sportivo, concerti musicali, riunioni politiche ed assembramenti di natura sociale, religiosa o di altro genere.

Gli eventi sopra elencati, pur accomunati da alcune problematiche simili e facenti riferimento ad aspetti quantitativi dello scenario, propongono tuttavia, a causa di caratteristiche qualitative proprie quali la tipologia di persone coinvolte nonché il movente dell'assembramento, specificità assolutamente uniche.



La loro valutazione dei rischi in chiave di Security non può pertanto prescindere da alcuni aspetti, soprattutto quando si tratta di pianificare e successivamente attuare contromisure a minacce derivanti dall'impiego illecito o criminale di materiali esplosivi.

E' facilmente intuibile quali siano, ad esempio, le differenti problematiche di Security qualora ci si trovi, all'interno di uno stadio, a dover gestire un meeting di natura politica o religiosa in Medio Oriente piuttosto che un "derby" calcistico nel nostro Paese.

Si tratta di due eventi tanto simili per "location" e numero di presenze, quanto differenti per ciò che può riguardare appunto il movente e la natura di un eventuale atto criminoso; relativamente all'ambito dei materiali esplosivi, la variabilità operativa è data dalla tipologia di esplosivo utilizzato, dal modo in cui può essere confezionato l'ordigno, dal mezzo impiegato per trasportarlo all'interno e, conseguentemente, dalle procedure e tecnologie di "detection" che devono essere attuate per mitigare la minaccia attraverso una fase di prevenzione efficace.

In questa occasione ci proponiamo di circoscrivere lo scenario a quello rappresentato da un evento sportivo, ampiamente partecipato e nel quale i contendenti siano due squadre del nostro Paese; ciò, limitandoci all'analisi e alla gestione delle problematiche specifiche all'interno del perimetro dell'impianto.

Natura della minaccia

In questo caso specifico ritengo sia escludibile, o quanto meno assai remota, la possibilità di un im-

GSM 40 AUTOMATION

SIRSEN
by SIMA elettronica s.r.l.

200 Numeri

Programmabili



Il GSM 40 AUTOMATION consente di **ATTIVARE-DISATTIVARE** con un semplice squillo **SENZA ALCUN COSTO ALLA RISPOSTA** un dispositivo da remoto (cancelli, caldaie, portoncini, elettroserrature, sistemi di irrigazioni, illuminazione, climatizzatori, sistemi di sicurezza, ecc..).

L'attivazione o la disattivazione è consentita solo tramite il riconoscimento del ID memorizzato.

La telefonata può essere effettuata da qualsiasi telefono, sia da rete fissa che da rete mobile.

ALCUNE APPLICAZIONI



Servizio Assistenza Tecnica
Numero Verde

800 - 688670

IL NOSTRO PERSONALE
sarà sempre lieto di servirvi
per qualsiasi necessità tecnica
Tel. 081 866 46 90 - Fax 081 804 18 61
info@sirsens.com - www.sirsens.com

Cerchiamo Agenti e Distributori per Aree libere

IMPIANTI SPORTIVI

Stefano Scaini

Dottore in Ingegneria Civile (U.S.A. Doctorate), ha conseguito un Master universitario in "Sicurezza nei Materiali Esplosivi" ed un'Alta Formazione universitaria in "Sicurezza Industriale e Sostanze Pericolose".

Ha sviluppato competenze specifiche nel settore della Security attraverso percorsi formativi in:

- Scorta e guida protettive, I.E.D., E.C.S. e C.Q.B.;
- Gestione della Security e Prevenzione e contrasto di attività terroristiche;
- Security X-ray Screening, Training and Monitoring;
- Air Cargo Security;
- Impact and Blast resistant design methods.

Direttore tecnico e fondatore della Società DEXPLO S.r.l. con sede in Parma, opera professionalmente nel settore dei materiali esplosivi dal 1994.

Docente presso Enti di formazione ed Università italiane ed estere, fornisce contributi didattici nei settori della sicurezza, delle tecnologie e delle applicazioni sia civili che militari degli esplosivi.

Autore di svariate pubblicazioni in campo nazionale ed internazionale, nonché collaboratore di Networks e Stampa specializzata, è Supervisore tecnico della Società iDOS S.r.l. con sede in Milano, relativamente alle attività di Formazione, Detection e Blast Design, ambiti della Security correlati strettamente a problematiche e criticità proprie dei settori dell'esplosivistica.

*Per contattare l'Autore:
stefano.scaini@idositalia.com*

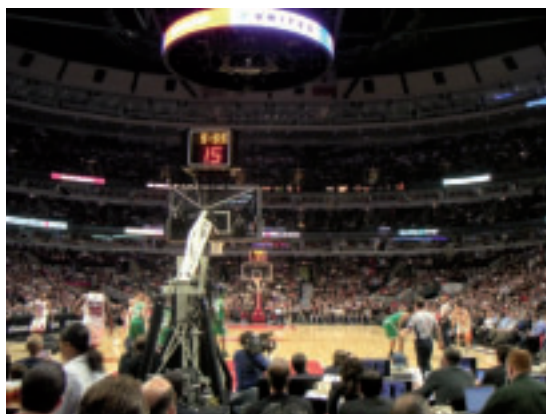
piego criminale di esplosivi con matrice terroristica; eventualità, quest'ultima, che permette di ragionevolmente escludere l'utilizzo di esplosivi detonanti di derivazione sia civile che militare.

Il materiale esplosivo oggetto dell'attività di "detection" sarà quindi prevalentemente di natura incendiaria e pirotecnica, costituito rispettivamente da liquidi infiammabili e polveri deflagranti di varia derivazione.

Entrambe le tipologie di materiale sono caratterizzate dalla necessità comune di dover essere contenute in un recipiente o in un involucro; i liquidi infiammabili, in virtù del loro stato fisico che tende a disperderli nell'ambiente in assenza appunto di un contenitore e, parimenti, le polveri deflagranti, le quali necessitano di essere confinate all'interno di un involucro qualora se ne vogliono sfruttare appieno le caratteristiche.

Infatti, un'importante aspetto che caratterizza gli ordigni che utilizzano polveri deflagranti, siano esse nere o senza fumo, è che queste necessitano di un contenitore per produrre un'esplosione efficace; la finalità dell'involucro è quella di confinare i gas prodotti durante la repentina combustione della polvere e, al raggiungimento della pressione di rottura dell'involucro stesso, disperdersi nell'ambiente circostante sottoforma di schegge e frammenti di varie forme e dimensioni.

Tali proiezioni, propulse a velocità elevatissime, possono causare il ferimento e la morte di persone, nonché il danneggiamento di oggetti e particolari quali finestre, vetrine o altro.



In estate a Bologna matura il Rinascimento Italiano dell'Edilizia



è un marchio UCT Service

SAIE CET OTTOBRE 2010



SAIE CET
INDUSTRIAL SAFETY SECURITY
MANUAL AND AUTOMATIC DOORS



Soluzioni Tecniche
per l'Architettura
e le Costruzioni

SAIE SALONE INTERNAZIONALE DELL'EDILIZIA



BolognaFiere

PATROCINIO & PROMOZIONE



&



www.ucct.it



La necessità comune di dover essere contenuti in involucri e recipienti, rappresenta però un grosso limite per i materiali di natura incendiaria e pirotecnica, in quanto ne facilita indiscutibilmente la rilevazione mediante l'utilizzo di tecnologie radiogene e, qualora i contenitori siano di natura metallica, attraverso la "metal detection"; infatti, utilizzando tali tecnologie, è molto più semplice rilevare un contenitore in quanto tale, piuttosto che i materiali deflagranti eventualmente contenuti in esso.

Quindi, ci sono due strade da percorrere per poter rilevare un ordigno deflagrante: riconoscere il contenitore deputato al confinamento del materiale esplodente ed individuare il materiale stesso.

Scenario

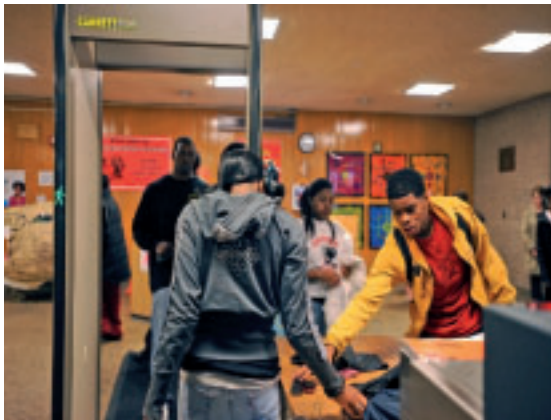
Lo scenario di "detection" all'ingresso di un impianto sportivo quale uno stadio, è assimilabile alla tipologia del cosiddetto "scenario



portale"; simile dal punto di vista logistico a quanto accade, ad esempio, in ambito aeroportuale, è caratterizzato dal passaggio obbligato di tutte le persone e dei loro accessori leggeri attraverso uno o più varchi prestabiliti e ben monitorati da tecnologie strutturate in modo fisso e permanente, implementate da altre mobili qualora se ne evinca la necessità al termine delle attività di analisi e valutazione. Un'importante criticità che contraddistingue lo "scenario portale" dello stadio da altri analoghi, è il relativamente breve periodo di tempo entro il quale la totalità delle persone deve transitare attraverso i varchi di controllo. Gli obiettivi da perseguire in via prioritaria durante la "detection" ai varchi sono quindi essenzialmente due:

- il rilevamento di eventuali materiali esplosivi occultati, da eseguirsi utilizzando procedure e tecnologie che possano garantire un accettabile livello di accuratezza e quindi di successo;

IMPIANTI SPORTIVI



- il transito quanto più celere possibile delle persone attraverso i varchi, evitando la loro permanenza in attesa all'esterno.

Tecnologie e procedure di "detection"

Le procedure e le tecnologie di "detection" di eventuali materiali esplosivi applicabili allo scenario in oggetto, funzionali a soddisfare gli obiettivi e le priorità elencate in precedenza soprattutto in virtù della natura caratteristica della minaccia, sono principalmente le seguenti: la "metal detection", il controllo visivo e la perquisizione personale, le tecnologie radiogene e l'impiego di cani opportunamente addestrati al riconoscimento di materiali esplosivi.

- *La "metal detection"*: utile ad individuare non solo eventuali armi ed oggetti contundenti atti ad offendere ma, nel caso della ricerca di materiali esplosivi occultati, i contenitori eventualmente metallici con i quali è possibile comporre ordigni deflagranti, nonché altri corpi metallici quali chiodi, bulloni e lamette, spesso utilizzati per incrementare enormemente gli effetti indotti dall'esplosione;
- *il controllo visivo e la perquisizione personale*: sono funzionali ad individuare eventuale materiale esplosivo occultato e privo di contenitore metallico come petardi, fumogeni, le cosiddette "bombe carta" ed oggetti pirotecnici in genere; l'impossibilità di poter procedere con una tecno-





logia radiogena sulle persone, per ovvi motivi di esposizione alle radiazioni e di "privacy" (per alcune tecnologie di ultimissima generazione), rende le procedure di perquisizione personale assolutamente obbligate ed imprescindibili;

- *le tecnologie radiogene "x-ray"*: sono spesso abbinate alla "metal detection" all'interno della stessa apparecchiatura ed attraverso loro è possibile individuare "per forma caratteristica" gli elementi citati ai punti precedenti; tali tecnologie, non ap-

plicabili come abbiamo visto sulle persone, permettono inoltre l'individuazione di oggetti e materiali esplosivi per colorazione, in quanto riconducono a determinate cromaticità le caratteristiche chimiche e di densità delle sostanze osservate, distinguendole per esempio in organiche e non;

- *l'impiego di cani addestrati al riconoscimento di materiali esplosivi*: il ricorso ad indicatori olfattometrici per la "detection" di sostanze di varia natura, tra cui gli esplo-

IMPIANTI SPORTIVI

sivi, è una pratica assai utilizzata ed oggetto costante di ricerca e sviluppo sia in campo civile che militare, specie nel settore dei cosiddetti “nasi artificiali”.

Pur garantendo una bassissima percentuale di cosiddetti “falsi segnali”, l’impiego di unità cinofile ha notevoli limiti, soprattutto indotti da contingenze ambientali e situazioni di particolare stress.

Per questo motivo, esse rappresentano una grande risorsa le cui attività devono però essere pianificate con grande attenzione e gestite con estrema intelligenza; l’impiego di unità cinofile nella ricerca di esplosivi risulta essere un mondo tanto affascinante e complesso da rimandarne la trattazione ad una futura puntata ad esso totalmente dedicata.

La consapevolezza dell’esistenza di molte

altre tecnologie di “detection” non deve catalogare l’impiego di queste ultime come inadatto allo scenario preso in esame; infatti, come già espresso precedentemente in altri contributi, il concorrere di ogni voce del patrimonio tecnologico odierno alla ricerca di materiali esplosivi occultati, resta fondamentale per minimizzare quanto più possibile il rischio residuale in qualsivoglia scenario ci si trovi ad operare.

Tuttavia, alla luce di una corretta analisi e valutazione del contesto specifico, riteniamo quelle sopra descritte essere senza dubbio le più applicabili pur necessitando, nella fattispecie per le tecnologie radiogene, di indubbi adeguamenti degli stadi in termini di aree e spazi dedicati; ciò, per una maggiore e migliore fruibilità degli stessi da parte delle organizzazioni coinvolte nelle problematiche di Security. 